

Sali d'Argento



CLUB FOTOCINEAMATORI PONTEVECCHIO B.F.I.



LO SCATTO "OLIMPICO"

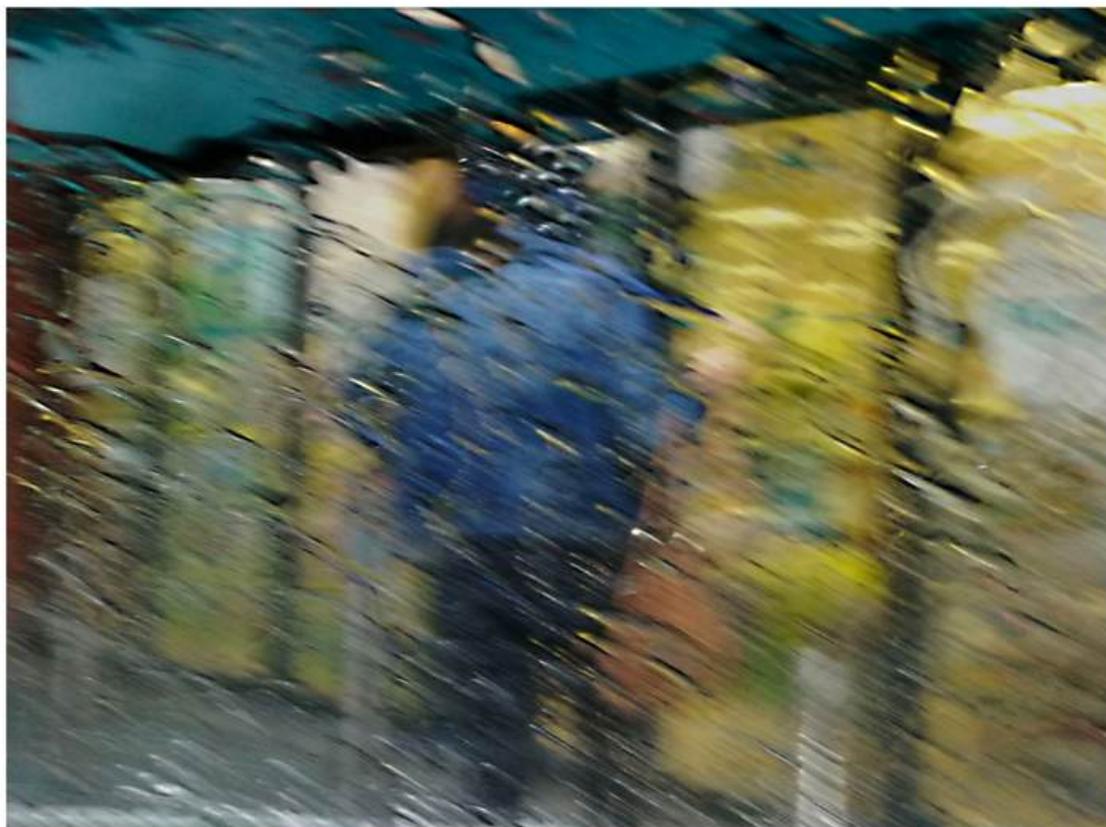


UNA FOTO DA PULITZER

Fotografia e cinema per passione

LE FOTO DEL MESE

Copertina:
fotografia
di **Evan Vucci**



1a classificata - DANIELA BARATOZZI

Prime due fotografie
pari merito del tema
del mese **"INTEMPERIE"**



1°classificato - ALFREDO TARANTINI

PROFESSIONE REPORTER

scritto da Loris Battaglia per “Professione Reporter”

Il lavoro di fotogiornalista “è basato sull'anticipazione”. Parola di Evan Vucci. Quando c'è un evento drammatico, come l'attentato a Trump di domenica 14 luglio, quando si sentono spari e non si sa bene cosa può accadere, di solito tutti scappano nella direzione che ritengono più lontana dalla fonte di pericolo. Il fotogiornalista, invece, si lancia verso la vittima, corre verso la scena, dove arrivano i colpi. Se è bravo e fortunato, effettua lo scatto che diventerà celebre.

Vucci, un uomo con la faccia da attore e il fisico da atleta, è l'autore dello scatto che tutti hanno visto: Donald Trump con la faccia insanguinata, circondato dagli agenti della sicurezza, stringe il pugno chiuso, mentre urla per molte volte “Fight!”; sullo sfondo, una bandiera a stelle e strisce, in un cielo limpido. E' stato subito chiaro che questa foto sarebbe entrata fra le immagini della storia. Foto che darà la vittoria a Trump o -meno probabilmente- gliela toglierà.

Vucci è il responsabile di “Ap Image”, il dipartimento fotografico della agenzia di stampa americana “Associated Press”. In Cina quella foto l'hanno già stampata su magliette, per invadere il mercato dei fan del candidato Presidente. Vucci è un fotografo molto noto: nel 2021 vinse il Premio Pulitzer, insieme ad altri colleghi della Ap. Grazie ai loro racconti per immagini delle proteste scoppiate in America dopo l'uccisione di George Floyd, l'afroamericano soffocato dagli agenti a Minneapolis nel maggio del 2020.



Il fotografo Evan Vucci



© Evan Vucci/Associated Press 2020



© Evan Vucci/Associated Press 2020

Alcune delle foto che hanno contribuito a vincere il Premio Pulitzer nel 2021



A Helen Sullivan del quotidiano inglese The Guardian, Vucci ha raccontato come ha realizzato lo scoop. E' venuta fuori una specie di lezione di fotogiornalismo: "Ho sentito gli spari. Così sono corso sul palco mentre gli agenti dei servizi segreti stavano iniziando a coprire il presidente Trump. Stavano salendo sul palco da tutte le direzioni diverse e gli stavano addosso. Sono andato davanti, a lato del palco e ho iniziato a fotografare tutto quello che potevo". Vucci ha seguito centinaia di manifestazioni come quella in Pennsylvania domenica. "Sono arrivati altri agenti -dice ancora- e quella che sembrava essere una squadra Swat (unità antiterrorismo e antisommossa). Ho iniziato a pensare, ok, cosa succederà dopo?"

Il suo lavoro, dice Vucci, "è incentrato sull'anticipazione".

Vucci ha cominciato a pensare al percorso di evacuazione. Sarebbe stata dall'altra parte del palco, la via più veloce per raggiungere il Suv di Trump. Si è posizionato sulle scale, vicino al palco. Il compito degli agenti dei servizi segreti è "impedire che Trump venga visto", racconta. Trump si è alzato e gli agenti stavano ancora cercando di coprirlo, ma Trump "stava lottando per raggiungere il fronte".

Un audio rivela che mentre era circondato da agenti dei servizi segreti, Trump ha chiesto prima di recuperare le scarpe. Ok. C'è una scarpa -ha detto un agente- Dai, prendiamo la scarpa. "Quindi Trump ha detto: "Aspetta, aspetta, aspetta aspetta". Si è toccato i capelli, ha allungato la mano destra attraverso la barriera formata dagli agenti dei servizi segreti e ha alzato il pugno. Facendo una smorfia, ha gridato: "Combatti! Combattimento! Combattimento!".

Vucci dice che "è rimasto un po' sorpreso" quando Trump ha alzato il pugno, ma c'era solo una cosa che gli passava per la testa: "Rallenta, pensa, componi. Rallenta, pensa, componi".

La fotocamera di Vucci era collegata a un hotspot e inviava automaticamente le fotografie al suo editore mentre le scattava. "Continua a inviare", gli diceva il suo editore. Una volta che Trump se ne fu andato con il Suv, Vucci e altri fotografi sono stati trascinati in una tenda. Non avevano segnale sul cellulare, quindi è stato solo circa 45 minuti dopo, quando Vucci è emerso in un parcheggio vuoto, che ha visto la sua foto per la prima volta, sui social media.

"Il bello della fotografia è che due persone possono vedere la stessa identica immagine e avere una reazione completamente diversa." Ma ciò che la rende così sorprendente è "il sangue sul viso la bandiera e il pugno alzato".

"In quell'immagine si verificano molte emozioni forti, e penso che sia ciò a cui le persone reagiscono."

Afferma Carly Earl, photo editor del Guardian Australia: "Spesso, i fotografi che si occupano delle ultime notizie non sanno di aver scattato una fotografia perfetta, ma come editore, quando la vedi, pensi 'Jackpot'. La foto di Vucci ti riconduce dentro, quasi come un vortice. Il volto di Trump è ciò da cui sei costantemente attratto, ma poi l'azione intorno a lui è come una cornice. La composizione è fantastica".

C'è profondità di campo, tutti i volti sono nitidi e quindi si coglie ciò che ciascuno esprime, non solo Trump. Il braccio in basso a destra dell'inquadratura mostra allo spettatore che c'è dell'azione in corso attorno all'inquadratura, fuori dalla vista.



L'Atlantic l'ha definita "innegabilmente una delle più grandi composizioni della storia della fotografia statunitense", mentre un giornalista esperto del New York Times ha affermato che è "l'apice del fotogiornalismo. Un'immagine perfettamente incorniciata e composta di notizie storiche dell'ultima ora".

Vucci segue Trump da otto anni: "Quando ti occupi di politica -dice- può succedere qualcosa di strano in qualsiasi momento". Ma ci sono anche molte ripetizioni. "Ogni giorno è quasi uguale: un leggio, un politico che parla. Quindi cerchi costantemente di capire come fare le cose in modo diverso".

Vucci ha coperto le guerre in Iraq e Afghanistan, così come le presidenze di Trump e Biden. Quando gli viene chiesto di quale tra le migliaia e migliaia di foto sia più orgoglioso, ride: "La prossima, la prossima".

Ma parliamo di un'altra fotografia scattata il giorno dell'attentato a Trump, che ha fatto il giro del mondo, ma sulla quale sono emerse molte polemiche (a sinistra): quella dove appare il proiettile che ha ferito l'ex Presidente. L'immagine è stata scattata dal fotografo del "New York Times" Doug Mills che ha detto: "Speravo di fare lo scatto giusto e di non essere colpito io stesso. Avevo l'otturatore impostato a 1/8000 di secondo e ho scattato proprio nel momento giusto". E secondo Michael Harrigan, agente speciale dell'Fbi in pensione che ha esaminato le immagini ad alta risoluzione, lo scatto "potrebbe assolutamente mostrare lo spostamento dell'aria dovuto a un proiettile. Date le circostanze, se non mostra il percorso del proiettile nell'aria, non so cos'altro potrebbe essere"

Ma c'è anche chi non la pensa così: "Un'autentica barzioletta, un tarocco!!!", non ha dubbi Ferdinando Mezzelani, titolare dell'agenzia "GMT" e noto fotografo di "Sport e Salute" e del "Coni", in partenza per le Olimpiadi di Parigi 2024, parlando della foto realizzata da Doug Mills per il "New York Times". Mezzelani spiega la sua opinione entrando nel merito tecnico. "Non ha senso fare una foto a una persona ferma a 30-40 fotogrammi al secondo, con un tempo di 1/8000. E' una modalità che nessun fotografo userebbe per fotografare una persona che parla a un comizio. Si usa per il poligono alle Olimpiadi, per 'fermare' una palla giocata da Sinner o il passaggio di una macchina di Formula 1. Io lo userò alle Olimpiadi per scattare le foto delle gare di tiro a volo, ma non userei un tempo di scatto così veloce per fotografare una persona ferma".

Mezzelani, che è stato a lungo anche collaboratore del "Messaggero" e di "Dagospia", si spinge oltre. "Se imposti quel tempo per fotografare Trump fermo come una statua, aspetti solo un attentato e un proiettile...". Questo, anche perché "non ha neanche senso scattare in sequenza diecimila foto identiche. Lo può fare solo un fotografo che non sa tenere in mano una macchina fotografica".

ANCORA UNA VOLTA LA FOTOGRAFIA DIVIDE LE OPINIONI, QUINDI, CHI AVRA' RAGIONE???????

UNO SCATTO OLIMPIONICO

In uno scenario paradisiaco a 16.000 km da Parigi, il surfista brasiliano Gabriel Medina ha regalato agli spettatori di tutto il mondo un'immagine indimenticabile



La foto, scattata da Jérôme Brouillet dell'Agence "France-Press", è diventata l'immagine simbolo delle Olimpiadi 2024. Medina ha cavalcato un'onda imponente a Teahupo'o, emergendo da un tubo prima di lanciarsi in aria, librandosi su una nuvola del Pacifico con la sua grande serenità. La grande compagna di vita la sua tavola da surf ha mimato perfettamente la sua posa, in un'immagine surreale che ha fatto inizialmente sospettare l'uso di Photoshop o dell'intelligenza artificiale.

La fortuna può baciare l'obiettivo, ma è l'occhio allenato, l'istinto viscerale e l'audacia del fotografo a trasformare la realtà in un'opera d'arte senza tempo. Brouillet, a bordo di una barca nelle vicinanze, ha catturato il momento magico con una precisione tale da lasciare tutti a bocca aperta.

"Le condizioni erano perfette, le onde più alte del previsto", ha dichiarato il fotografo. "Medina era dietro l'onda, non riuscivo a vederlo, poi è spuntato e ho scattato quattro foto, una delle quali era questa".

fotografia di
Jérôme Brouillet

Brouillet, forte della sua esperienza, sapeva che stava arrivando una delle migliori onde della giornata e che Medina era solito fare questo tipo di celebrazione. L'intuizione e la prontezza di riflessi hanno fatto il resto. La reazione della foto in rete non si è fatta attendere. Brouillet, controllando il telefono durante una pausa, è stato sommerso da notifiche sui social media. La foto era già stata condivisa su ESPN e stava diventando virale.

“È una bella foto e piace a molti”, ha commentato Brouillet con modestia. *“Non è una classica foto da surf, quindi cattura l'attenzione di più persone”*.

Medina, tre volte campione del mondo, aveva chiesto un punteggio perfetto di 10 mentre si preparava a volare sull'onda, ma ha dovuto “accontentarsi” di un 9.90, il punteggio più alto delle Olimpiadi fino a quel momento.

In un post su Instagram, il surfista ha attribuito il merito della sua impresa a Dio, citando un passo della Bibbia.

Per i fotografi, il fascino della foto risiede nella sua apparenza ingannevole. Medina sembra stare su un terreno solido, con la gamba sospesa in aria e la tavola che imita perfettamente la sua posa. La tempistica perfetta di Brouillet è stata elogiata da tutti. Il fotografo ha dovuto utilizzare un'elevata velocità dell'otturatore per catturare un'immagine nitida mentre si trovava su una barca in movimento in condizioni di mare mosso. Per Brouillet, la foto rappresenta il momento clou della sua giornata, ma lascia ad altri decidere se avrà un fascino duraturo.

L'immagine spettacolare contribuirà sicuramente a far crescere la popolarità del surf alle Olimpiadi, che ospitano questa disciplina per la seconda volta dopo il debutto di Tokyo2020.

Chissà se un giorno ci sarà una medaglia d'oro anche per i fotografi dei Giochi Olimpici.



Anche il fotografo Morgan Maassen (specializzato nel surf) era lì (foto sopra), ma la sua posizione rispetto a quella di Jérôme Brouillet (a destra) era leggermente differente e così “lo scatto delle Olimpiadi” è andato a quest'ultimo a riprova del fatto che la fotografia è fatta di luce, di attimi, ma anche di angolazioni. E così, pur essendo lo scatto di Maassen spettacolare non possiede quell'incredibile unicità della foto di Brouillet.



Il fotografo Jérôme Brouillet

fotografia di
Morgan Maassen

scritto da THR
redazione “THE HOLLIWOOD REPORTER”

UNA REGIA CONSAPEVOLE

scritto da Giuliano Mazzanti

Il **20 settembre** prossimo, in seguito alla richiesta di alcuni Soci, faremo una serata con lo scopo di esaminare alcuni audiovisivi e capire quali possono essere le scelte che portano un autore a generare contenuti efficaci all'idea e alla comunicazione. Proprio quest'anno il Dipartimento Audiovisivi della FIAF (DIAF) ha redatto le linee guida per i giurati dei concorsi nazionali indicando le specifiche da tenere in considerazione per una corretta analisi e valutazione. L'Audiovisivo Fotografico è un'espressione artistica e come molte forme d'arte è strettamente legato alla capacità di dare emozioni, di raccontare una storia e di trasmettere la propria personalità. Il responsabile artistico e tecnico di un'opera audiovisiva è il Regista: colui che, partendo da un'idea, la sviluppa trasformandola in immagini, in suoni, in parlato e in elementi grafici che il montaggio provvederà a coordinare fino all'ottenimento del risultato finale. Attraverso la conoscenza di queste componenti e delle loro potenzialità il regista effettua delle scelte che concorrono ad esprimere un pensiero e un linguaggio adatto alla comunicazione. Se queste scelte possono anche essere istintive e non pienamente consapevoli da parte dell'autore, la stessa cosa non può avvenire per un valutatore il cui compito è quello di esaminarne la coerenza e l'efficacia.



Abbiamo accennato a come la capacità di saper scegliere rappresenti l'assunzione di responsabilità dell'opera, sia riguardo alla tipologia di argomento che si vuole trattare, sia alla modalità di raccontarlo. L'Audiovisivo Fotografico può narrare una storia, indurre a un ragionamento, lasciare libera interpretazione allo spettatore... ma può anche non farlo: può avere un carattere più descrittivo accompagnandosi alla colonna sonora in maniera onirica. In tutti i casi l'autore/regista dovrà effettuare delle scelte.

**(sotto) fotografie tratte dal progetto
"Compression" di Michael Wolf**

La prima scelta deriva direttamente dall'idea: prendiamo come esempio un reportage di viaggio in Giappone: la formula più semplice da seguire potrebbe essere "Documentare il viaggio nel paese del Sol Levante", ma questo racconto rischia di diventare troppo generico e dispersivo, quindi si potrebbe spostare l'attenzione su un solo elemento, ad esempio "Documentare un aspetto della vita quotidiana del popolo giapponese". Ad esempio raccontare quanto i Manga influenzino la vita e il comportamento dei giovani, oppure spostare il racconto su un piano storico creando un parallelo tra l'era più antica e i giorni nostri, o ancora descrivere l'alienazione umana nella metropolitana di Tokyo, o anche spostarsi su un piano sociologico raccontando cosa spinge i giovani Hikikomori a vivere rinchiusi in casa... Ecco che il progetto assume un profilo più definito con lo scopo di costruire un "AV Racconto" piuttosto che un "AV Descrittivo".

La seconda scelta è di carattere estetico: il formato di visione. Più il formato è panoramico, più l'audiovisivo sarà adatto ad essere proiettato su schermi di grandi dimensioni stabilendo con lo spettatore un dialogo attraverso un linguaggio prettamente cinematografico.



Inoltre occorre scegliere che tipo di immagini (filmiche, statiche, o entrambe) e che tipo di grafica utilizzare (testi, colori, cromie): queste scelte abbastanza complesse non avranno solo un impatto estetico, ma influiranno la percezione psicologica dello spettatore. Un esempio su tutti è la scelta tra colore o bianco e nero: è preferibile utilizzare immagini a colori se si vuole rappresentare la realtà così com'è, nella sua interezza e immediatezza agendo anche sull'aspetto emotivo che i colori suscitano, viceversa è meglio puntare sul Bianco e Nero quando è possibile ottenere un guadagno legato agli aspetti grafici delle immagini, come la capacità di mettere in risalto la forma e i contorni dei soggetti oppure quando si vuole modificare lo stato d'animo dell'osservatore, uscendo dal contesto reale e temporale.



**(in basso a destra)
fotografia di
Alex Liverani**

Un'altra scelta importante riguarda l'interazione tra immagini e colonna sonora: quest'ultima non deve mai essere considerata un sottofondo con lo scopo di accompagnare le immagini, ma un elemento al pari delle immagini stesse comprensivo di musica, parlato, suoni, silenzi e ritmo. Ed è proprio il ritmo (sia quello musicale che quello narrativo) che concorre a formare il carattere all'opera. Mentre gli effetti del ritmo musicale dipendono essenzialmente dalla velocità (in termini musicali il "tempo") della musica, quelli del ritmo narrativo riguardano l'andamento con cui decideremo di svolgere la drammaturgia dell'audiovisivo, con lo scopo principale di mantenere sempre un elevato livello di attenzione del pubblico.



I tempi dello spettatore sono due: il tempo di visione e il tempo di comprensione. Dare il tempo di visione vuol dire utilizzare immagini “belle” da un punto di vista estetico che portino lo spettatore ad una piacevolezza di visione ed al godimento di ciò che sta vedendo. Dare, invece, il tempo di comprensione vuol dire inserire degli elementi (fotografici, video, grafici) non necessariamente “belli”, ma “buoni” ai fini della narrazione e alla comprensione di un concetto. L’alternanza di visione e di comprensione nel montaggio, dà origine a un tipo di Ritmo Narrativo.



interfaccia di M. Objects

Anche la *PROGRESSIONE*, che viene utilizzata quando si vuole creare un’aspettativa finale aumentando progressivamente il coinvolgimento emotivo dello spettatore che si sente accompagnato verso un finale incerto, contribuisce a dare all’Audiovisivo un Ritmo Narrativo. L’aumento del Ritmo Musicale e Visivo fa crescere la sensazione di progressione.

Un’altra modalità di narrazione è il *FLASHBACK*, che permette di strutturare l’Audiovisivo in modo non sequenziale. Può avvenire con immagini sfocate, con cambi di colore o con cambi musicali evidenti. Scegliere di interrompere una narrazione presente, retrocedendo nel passato, per poi ritornare al presente è un Ritmo Narrativo molto usato nel cinema.

Il Regista sceglie se dare più o meno peso alle singole immagini, quale colonna sonora e che ritmo dare alle fotografie, se e come inserire eventuali clip video, quali dissolvenze incrociate usare e quanto tempo lasciare ogni singola immagine pienamente leggibile... sceglie cioè di ottenere l’unica possibile unione di tutti gli elementi che compongono l’Audiovisivo per raggiungere il risultato voluto.

Non c’è un modo migliore o peggiore, ma solamente una scelta personale e motivata.

64° **PENTA** **DIATHLON**



1° CLASSIFICATA TIZIANA MARCHETTI



2° CLASSIFICATA MANUELA TOSELLI



**3° CLASSIFICATA
TIZIANA
MARCHETTI**

**4° CLASSIFICATO
CARLO ZANOTTI**



**5° CLASSIFICATA
MANUELA
TOSELLI**



WORKSHOP FOTOGRAFICO

DOCENTE
MARCO MERCURI
FOTOGRAFO PROFESSIONISTA
www.marcomercuri.it

SEGNATEVI
QUESTE 2 DATE:

12 e 13 OTTOBRE

IN ARRIVO UNA
PIACEVOLE
SORPRESA!!!

6 Settembre
TEMA DEL MESE

"VISITATORI ALLE MOSTRE"

quando i visitatori diventano
interessanti come le opere esposte...
e a volte anche di più



13 Settembre

OSPITE DELLA SERATA

SIMONE CANIATI **"NATURAPLASTICA"** **"MareBello"**

L'intenzione in quello che compongo è condividere uno stato e un'esigenza,
lo strumento che in questo momento uso per filtrare stati d'animo percepiti dentro e fuori la pelle è l'immagine e la luce. Non mi piace la retorica, cerco l'essenza delle cose curandone la composizione per renderne la complessità. Credo che l'arte non debba essere pedagogica, e nemmeno debba generare necessariamente conflitto, l'arte deve creare disordine emotivo. Non ho un genere, ho un bisogno. Non ho libro, film o autore preferito (la domanda mi crea disagio) ho tante cose che mi interessano in ugual maniera in momenti diversi. Mi piacciono tutte le arti e le forme di comunicazione senza preclusione (credo che chi non ha mai sfogliato Novella 2000 non possa capire Guerra e Pace)

SABATO
14 Settembre
VOLONTASSOCIATE



20 Settembre
RADIOGRAFIA DI UN
AUDIOVISIVO

Proviamo ad analizzare insieme le scelte di un autore in base alle ultime linee guida DIAF (Dipartimento AV) relative ai criteri di valutazione



27 Settembre
SERATA SOCI
NATALINA
MASCHERINI &
ENRICO MUSARRA



4 Ottobre

IL FOTOCUB RESTERA'
CHIUSO PER
LA FESTA DEL PATRONO



11 Ottobre
TEMA DEL MESE
"BOLOGNA
E IL CIBO"

in che modo si mangia in questa Bologna che ha trasformato le strade del centro storico in una serie continua di locali e localini per la ristorazione?



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE

Giuliano Mazzanti

VICE PRESIDENTE

Paolo Merlo Pich

SEGRETERIA

Manuela Toselli

GESTIONE FINANZIARIA

Gabriele Orlandi

GRAFICO

Tiziano Giovannini

CONSIGLIERI

Daniela Baratozzi

Paola Casarosa

ATTIVITA' DEL CLUB

***Corsi di base di
Fotografia Digitale***

Corsi avanzati

Corsi di Photoshop

Incontri con Autori

***Concorsi interni
riservati ai Soci***

INTERNET E SOCIAL

Instagram 

facebook 

www.fotoclubpontevecchio.it

fotocineclubpontevecchio@gmail.com

SEDE DEL FOToclub

***Via Nazionale 58
40067 Carteria
Rastignano (BO)***

SERATA SOCIALE

Venerdì ore 21.15

REDAZIONE E ARTICOLI

***Giuliano Mazzanti
Soci del Fotoclub Pontevecchio***